

Il documento. Pronto l'Instrumentum Laboris, il testo che sarà alla base dell'assemblea del prossimo autunno "Accordo su un percorso di riconciliazione con i risposati" Resta il "no" su aborto, eutanasia e teoria gender

Comunione ai divorziati e accoglienza dei gay il Sinodo prepara la rivoluzione di ottobre

IPUNTI

IL DOCUMENTO

È stato presentato ieri l'Instrumentum Laboris, il testo base per il prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre che recepisce i contributi di tutte le Chiese locali del mondo

L'ASSISE

Il Sinodo sulla famiglia, dopo la prima assemblea dello scorso autunno, si terrà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre 2015. Alla fine sarà votato un documento finale

IL VOTO

Il documento sarà votato paragrafo per paragrafo dai padri sinodali. Per l'approvazione sarà necessaria la maggioranza dei due terzi dell'assemblea

LA DOTTRINA

Una volta ultimato, il testo sarà sottoposto a Papa Francesco: toccherà a lui il compito di tradurre nella dottrina della Chiesa i punti emersi nella discussione

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «I Padri sinodali sono invitati a esprimersi con parresia». Cioè con franchezza, con trasparenza. Senza timidezze e reticenze. Sta in buona parte qui, in questa parola greca usata con forza da Francesco nel suo pontificato (e ribadita ieri dal cardinale Baldisseri), il senso del nuovo documento sulla famiglia presentato ieri in Vaticano. L'Instrumentum Laboris: 78 pagine, 11 capitoli, una preghiera finale. Un testo lungo ora 147 paragrafi rispetto ai 61 della precedente Relatio, messo a punto dal Sinodo in vista dell'assemblea convocata dal 4 al 24 ottobre prossimo. È suddiviso in tre parti ("L'ascolto delle sfide sulla famiglia", "Il discernimento della vocazione familiare", "La missione della famiglia oggi"), ognuna per le tre settimane di discussione, prima delle decisioni finali che spetteranno al Papa.

È un documento che mette tutto sul tappeto. A partire dai due temi più controversi e ben noti all'opinione pubblica, già dal Sinodo straordinario dello scorso ottobre. Una sessione servita come base al confronto e alle proposte giunte soprattutto da diocesi e parrocchie, come ha evidenziato Baldisseri, segretario generale del Sinodo, presentando il documento alla stampa. Con novità incoraggianti per chi guarda alle riforme: sui divorziati risposati, ha sottolineato l'arcivescovo Bruno Forte, non c'è «un no pregiudiziale» per l'ammissione alla comunione. Quanto alla omosessualità, il testo ribadisce che «ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con sensibilità e delicatezza, sia nella Chiesa che nella società».

Due, in generale, i principi cardine. Il primo: la misericordia, concetto all'ombra del quale si svolgerà il prossimo Giubileo. Il secondo: «Un annuncio che dia speranza e che non schiacci: ogni famiglia sappia che la Chiesa non l'abbandona mai». È un testo prudente nel proporre soluzioni, che vuole arrivare all'assemblea senza spaccature per consentire al confronto di svilupparsi e al Papa di fare le sue scelte. Ma che affronta con piglio sicuro i temi decisivi della famiglia. Ecco qui di seguito i punti principali.

IL NODO DELL'EUCARISTIA

«L'attenzione e l'accompagnamento nei confronti dei divorziati risposati civilmente si orientino verso una sempre maggiore loro integrazione nella vita della comunità cristiana». Sul tema controverso della riammissione alla comunione è emerso «un comune accordo sulla ipotesi di un itinerario di riconciliazione o via penitenziale». Questa formulazione prevede però due ipotesi, subordinate e contrapposte, che debbono essere valutate e votate dal Sinodo. La prima è che il cammino penitenziale, accanto alla «presa di coscienza del fallimento e delle ferite da esso prodotte», e dunque al «pentimento», sia accompagnato dalla «verifica dell'eventuale nullità del matrimonio». Se queste condizioni non vi sono il cammino penitenziale dovrebbe semplicemente portare «all'impegno alla comunione

L'INCONTRO



LA FOTO DI GRUPPO DEL PONTEFICE CON I PARENTI

Dopo lo storico appuntamento nel tempio valdese, il Papa ha voluto incontrare l'altro ieri a Torino i suoi familiari: sei cugini con le proprie famiglie, una trentina di persone in tutto. Per loro Francesco ha celebrato Messa nella cappella dell'arcivescovado. Dopo il pranzo, la foto di gruppo

ne spirituale e alla decisione di vivere (il secondo matrimonio) in continenza». La seconda e più realistica ipotesi riguarda invece la possibilità che il cammino penitenziale «sotto la responsabilità del vescovo diocesano» porti all'accesso ai sacramenti. In concreto, l'ipotesi è quella di «un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari, ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste». Il documento preparatorio del Sinodo ammette che «va ancora approfondita la questione». Ma i divorziati non devono essere esclusi dalla possibilità di essere padrini, testimoni di nozze,

lettori nelle liturgie e catechisti.

RISPETTO PER GLI OMOSESSUALI

«Ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con sensibilità e delicatezza, sia nella Chiesa che nella società. Sarebbe auspicabile che i progetti pastorali diocesani riservassero una specifica attenzione all'accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale».

NOZZE NON EQUIPARABILI

«Non poche sono le contraddizioni culturali che incidono sulla famiglia», tra cui la teoria del gender e le nozze gay. Il testo re-

cepisce quanto approvato a maggioranza semplice (e dunque formalmente non approvato) alla scorsa assemblea, sul tema delle famiglie che hanno al loro interno persone omosessuali.

«Al riguardo — si legge — ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: "Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia". Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza» evitando «ogni marchio di ingiusta discriminazione».

IL CASO / TIMORI TRA I FEDELI PER IL VERDETTO DELL'EX SANT'UFFIZIO DATO PER IMMINENTE

Medjugorje, la sentenza del Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO. Già da qualche tempo i veggenti di Medjugorje non vanno più in giro. Hanno obbedito alle ultime disposizioni della Chiesa, e fermato i loro raduni dove avverrebbero le visioni di Maria. Potrebbe così arrivare oggi, proprio nell'anniversario delle apparizioni di Medjugorje, il verdetto del Papa attraverso l'ex Sant'Uffizio a conclusione della Commissione di inchiesta vaticana sull'autenticità o meno dei miracoli nella cittadina dell'Erzegovina. L'organismo guidato dal cardinale Camillo Ruini ha depositato le sue valutazioni nelle mani del Pontefice, e c'è molta attesa sulle possibili decisioni di Francesco.

Medjugorje è divenuto uno dei santuari mariani più visitati al mondo: oltre 40

milioni di pellegrini lo hanno raggiunto da quando nel 1981 la Madonna si sarebbe manifestata a sei giovani veggenti. Da allora ogni giorno, alla stessa ora, la Vergine di Medjugorje manderebbe messaggi ai devoti. Le apparizioni però dividono il mondo della Chiesa, su fenomeni apparentemente inspiegabili che in tanti giurano di aver vissuto: rosari trasformati in oro, miracoli del sole, guarigioni improvvise.

Da qualche tempo il Vaticano ha deciso di vederci chiaro, e istituito una Commissione. Uno dei suoi membri, Salvatore Maria Perrella, preside della Pontificia facoltà teologica "Marianum" di Roma, ha commentato di recente con Avvenire: «Il Pontefice sta preparando tutti

alla decisione sul caso Medjugorje sgombrando il campo dal chiacchiericcio e dal fantastico». Perrella è sembrato nutrire dubbi sull'attendibilità dei veggenti, adombrando il ricorso alla «menzogna o l'affabulazione». E lo stesso Papa è stato molto duro qualche giorno fa quando, durante un'omelia, ha detto che «la Madonna non manda emissari».

Tuttavia gli esperti prevedono come improbabile la chiusura del santuario, che significherebbe un colpo durissimo per l'indotto economico della cittadina. Ma è possibile che il pronunciamento del Papa, e le sue sanzioni, possano invece dirigersi sui veggenti.

(m. ans.)





L'INTERVISTA. 1 / L'ARCIVESCOVO BRUNO FORTE

“Nessuno si senta escluso ma no a letture di parte”

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. **Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e segretario speciale del Sinodo, si parla di un Sinodo che apre su gay, coppie di fatto e divorziati risposati. È così?**

«Una simile lettura è falsificante: il Sinodo vuole annunciare il valore e la bellezza della famiglia in un mondo che — nonostante il desiderio di famiglia che si riscontra particolarmente fra i giovani — conosce una crisi diffusa dell'istituto. La famiglia è intesa dal testo di preparazione al Sinodo nel suo significato di società naturale fondata sul matrimonio, quale è affermato anche nella Costituzione italiana all'art. 29, e dunque come unione stabile e feconda di un uomo e di una donna. Questa unione, che nel sacramento nuziale è consacrata e benedetta dal Signore, è preziosa come scuola di umanità, di socialità, di esperienza ecclesiale e di vita di fede. Circa le situazioni cui lei accennava, lo strumento di lavoro per il Sinodo, appena pubblicato, afferma un principio che per un cristiano dovrebbe essere ovvio e basilare: il rispetto di ogni persona umana e l'impegno della Chiesa a offrire accompagnamento a tutti in vista della maggior integrazione possibile, nella verità e con carità».

Ritiene in ogni caso che si possa arrivare a concedere la co-

munione ai divorziati risposati?

«Mi sembra che la domanda così posta rischi di equivocare le intenzioni del Sinodo: il desiderio è che queste persone siano rispettate e accompagnate con la massima cura e possano essere integrate mediante una partecipazione responsabile e leale nella vita della comunità cristiana, senza comunque intaccare il messaggio fondamentale del valore dell'istituto familiare e della piena comunione ecclesiale».

Qual è a suo avviso il cuore del documento, quali i suoi punti più importanti?

«Vangelo della famiglia, accompagnamento pastorale per tutti e integrazione: questi mi sembrano i concetti chiave, che non sono in contrapposizione fra loro. Su tutto domina l'intenzione di esprimere attraverso l'agire della Chiesa il volto della misericordia con cui Dio ama tutti, nessuno escluso».

Francesco è già intervenuto in questo lavoro oppure no? Quali sono state, se ci sono state, le sue indicazioni?

«Il lavoro sinodale si muove in piena sintonia con il Papa, che oltre ad avere presieduto l'assemblea straordinaria del Sinodo dell'ottobre scorso, ha presieduto anche i consigli in cui è stato elaborato il documento preparatorio, che è appunto l'Instrumentum laboris».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO
Bruno Forte è segretario speciale del Sinodo

“**La famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna deve restare al centro della società**”

L'INTERVISTA. 2 / IL CARDINALE VELASIO DE PAOLIS

“Chi sbaglia va corretto la dottrina resta chiara”

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO. «Chi sbaglia e vive nell'errore va corretto». È una «regola» che vale per tutti, e quindi «anche per divorziati risposati, coppie di fatto e omosessuali», avverte il cardinale Velasio De Paolis, ex ministro delle Finanze della Santa Sede e attuale commissario straordinario su nomina papale dei Legionari di Cristo. Ma De Paolis è anche uno dei cinque cardinali (insieme a Burke, Muller, Brandmuller e Caffarra) autori del libro “Il Permanere nella verità di Cristo” che, pubblicato alla vigilia del Sinodo straordinario sulla famiglia dello scorso anno, ribadì sul tema della famiglia la morale tradizionale della Chiesa.

Eminenza, il nuovo documento rilancia ancora le aperture sulla comunione ai divorziati risposati, sulle coppie di fatto e i gay.

«Prima di esprimere un giudizio su questo nuovo testo lo voglio leggere. Anche se è fuori di ogni minimo dubbio la validità del principio che se una persona sbaglia va aiutata a correggersi, non a perseverare nell'errore».

Il testo presentato ieri ripropone al Sinodo gli stessi punti caldi della sessione dello scorso anno sui quali i padri si divisero. Il prossimo ottobre ci saranno ancora scontri tra conservatori e progressisti? Per i divorziati risposati

si parla di una seconda possibilità di accesso alla comunione dopo un cammino penitenziale. Per i gay si parla di accoglienza e rispetto...

«Veramente nulla è stato deciso e il documento presentato ieri sarà sottoposto al vaglio del Sinodo che, comunque, non ha poteri deliberanti, ma solo consultivi. La parola ultima spetterà sempre al Santo Padre. Discutere sui vari punti previsti è prematuro, anche perché non si sa nulla, ad esempio, di questo cammino penitenziale dei divorziati risposati, tantomeno come si potrà fare, se saranno i vescovi locali a decidere. Così pure per l'accoglienza a coppie di fatto e gay. Parliamo pure di tutto, ma la validità dell'insegnamento tradizionale della Chiesa in materia di morale matrimoniale resta inattaccabile».

Papa Francesco invita la Chiesa ad essere sempre più misericordiosa ed accogliente, e ad andare in soccorso di famiglie ferite e di chi chiede di essere aiutato senza guardare all'orientamento sessuale. Lei che ne pensa?

«Penso tutto il bene possibile su una Chiesa misericordiosa ospedale da campo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché siamo tutti peccatori. Ma l'accoglienza e la misericordia non vanno mai date a discapito della verità. E poi, in ospedale ci si va per guarire, non per continuare a vivere nella malattia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CURIALE
Il cardinale Velasio De Paolis, esperto canonista

“**Nell'ospedale da campo che è la Chiesa si va per guarire, non per continuare a vivere nella malattia**”

BUONA CONDOTTA NEI MATRIMONI MISTI

«I matrimoni misti e i matrimoni con disparità di culto presentano aspetti di criticità molteplici e di non facile soluzione, non tanto a livello normativo quanto a livello pastorale: la problematica dell'educazione religiosa dei figli; la partecipazione alla vita liturgica del coniuge». Dal questionario servito per redigere il documento emerge una proposta concreta: «Elaborare un codice di buona condotta, in modo che nessun coniuge sia d'ostacolo al cammino di fede dell'altro».

ANNULLAMENTI GRATUITI

«Si rileva un ampio consenso sull'opportunità di rendere più accessibili ed agili,

possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale».

COPPIE DI FATTO DA AIUTARE

«La Chiesa deve essere capace di accompagnare quanti vivono il matrimonio civile o la convivenza, fino alla pienezza dell'unione sacramentale. La scelta del matrimonio civile o della convivenza molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. Questa volontà, che si traduce in un legame duraturo, affidabile e aperto alla vita, può considerarsi una condizione su cui innestare un cammino di crescita aperto alla possibilità del matrimonio sacramentale: un bene possibile che deve essere annunciato come dono che arricchisce e fortifica la vita coniugale e familiare».

DIETRO LE SEPARAZIONI

Bisogna «prestare attenzione», recita il documento, «ai differenti aspetti che hanno determinato la rottura della relazione matrimoniale. Molte voci mettono in evidenza che il dramma della separazione spesso giunge alla fine di lunghi periodi di conflittualità che, nel caso in cui ci siano figli, hanno prodotto ancor maggiori sofferenze. A ciò segue l'ulteriore prova della solitudine in cui si viene a trovare il coniuge che è stato abbandonato o che ha avuto la forza di interrompere una convivenza caratterizzata da gravi maltrattamenti».

CURA DELLE FAMIGLIE FERITE

«Prendersi cura delle famiglie ferite — separati, divorziati, risposati — e far sperimentare loro l'infinita misericordia di Dio è da tutti considerato un principio fondamentale».

CON I VESCOVI
Papa Francesco con alcuni vescovi. Il Sinodo sulla famiglia, del quale è stato presentato ieri il testo preparatorio, si svolgerà a ottobre. Toccherà poi al Pontefice tirarne le somme sul piano dottrinale



LA LOURDES DEI BALCANI

La chiesa di Medjugorje, in Bosnia Erzegovina, divenuta meta di pellegrinaggi dopo le presunte apparizioni della Madonna

©RIPRODUZIONE RISERVATA